

STORIA, CREATIVITÀ, DIGITALIZZAZIONE E GLOBALIZZAZIONE

Il saper fare artigiano nell'era della digitalizzazione.

Se ne è parlato giovedì 27 giugno in un incontro organizzato presso la sede Netweek di Merate con Giorgio Merletti, presidente di Confartigianato Imprese, e Cesare Fumagalli, segretario generale. Netweek conta 64 testate locali e 38 quotidiani online in sei regioni d'Italia



Il sapere fare artigiano e la sfida impresa 4.0: evoluzione continua

MERATE (fmh) Digitalizzazione, nuovi profili professionali, lotta alla contraffazione, contratti, ma anche crescita, accesso al credito e giudizio sul Governo Lega-M5S. Questi i temi affrontati nel corso dell'incontro-visita di giovedì scorso nella sede meratese del Gruppo Netweek da parte dei vertici nazionali e di alcune delegazioni di Confartigianato Imprese. Presenti **Giorgio Merletti**, presidente di Confartigianato, e **Cesare Fumagalli**, segretario generale. Entrambi protagonisti di un'intervista del direttore editoriale **Giancarlo Ferrario**, sullo stato di salute del settore.

Confartigianato ha investito molto negli ultimi anni per favorire la digitalizzazione delle sue imprese e la crescita dell'innovazione tecnologica. Ci può spiegare a che punto siamo?

Fumagalli: «Durante gli ultimi dieci anni abbiamo attraversato una grave crisi, periodo nel quale si sono sviluppate due forze che hanno concorso a cambiare le cose: globalizzazione e digitalizzazione. Elementi in grado di squassare il mare tranquillo del 2008/2009. E così ci siamo interrogati se le imprese che rappresentiamo fossero le ultime di una storia passata e resiliente e questi fenomeni fossero in grado di farle chiudere. In realtà, il digitale è uno straordinario driver nei confronti della globalizzazione. E il portato storico degli artigiani italiani, incrociato con il digitale, è in grado di dare risultati meravigliosi».

L'Ufficio studi di Confartigianato recentemente ha evidenziato che le sue imprese sono complessivamente pronte ad assumere 743.100 persone, ma che hanno difficoltà a reperire queste figure sul mercato del lavoro. Ma come è possibile? Quali sono oggi le figure che ricercano gli artigiani 4.0?

Merletti: «Quello che manca sono le competenze. Per arrivare a raggiungere un livello adeguato, si deve passare per il contratto di apprendistato, che è stato letteralmente massacrato dal Jobs Act. Le figure che mancano sono quelle vicine alle nuove tecnologie, alla programmazione, alle macchine a controllo numerico. Nuove tecnologie che non fanno paura all'artigiano, il quale è per natura curioso e fa innovazione tutti i giorni. Mancano poi analisti di software, tecnici meccanici, operatori di macchine con movimento terra e saldatori».

Le imprese denunciano carenze nel trovare personale. In altre parole, non si incrociano la domanda con l'offerta. Cosa serve per risolvere il problema?

Fumagalli: «Di certo non servono i Navigator, anche se nessuno ha in tasca la ricetta giusta. Ci vuole una riforma, che al momento non pare essere in campo, sulla formazione professionale, oggi spaccata per 21 Regioni, e il recupero della repu-



CESARE FUMAGALLI
Segretario generale nazionale di Confartigianato Imprese

tazione in termini di investimento sulla manualità. Manualità che pur sta vivendo una seconda stagione, mentre prima era giudicata un retaggio del passato, magari un po' romantico. Più di una volta abbiamo provato ad accendere un dibattito sulla necessità di cambiare il percorso di formazione professionale, che è sempre stata vista come la Cenerentola dell'istruzione e spesso è stata la festa dei formatori, ma non si può fare finta che questa sia in-



GIORGIO MERLETTI
Presidente nazionale di Confartigianato Imprese

toccabile. Tutto mentre siamo la seconda manifattura d'Europa... Per poter fare prodotti di un certo tipo la formazione è decisiva».

Lotta alla contraffazione e battaglia per il Made in Italy continuano ad essere di attualità, ma non si riescono a risolvere. I falsi poi colpiscono 95 mila piccole imprese con 475 mila addetti. Cosa fare per debellare questo fenomeno?

Merletti: «Sono problemi molto

diversi tra loro. Nel primo caso la colpa è degli italiani e di un'occasione persa nell'aprile 2014, quando avremmo potuto portare a conclusione il provvedimento sulla tutela dell'origine dei prodotti approvata dal Parlamento Europeo avendo in quel semestre l'Italia la guida del Consiglio Europeo con **Matteo Renzi**. Ma sotto la Presidenza italiana non è stata neppure messa all'ordine del giorno...».

Chi sono gli italiani che non

vogliono? Confindustria?

Merletti: «Non lo so... Per noi comunque il Made in Italy significa fare cultura. In questo senso, bisogna alfabetizzare il cliente anche se si chiama Obama...»

Cosa le piace del Decreto Crescita e cosa invece non la convince di questo provvedimento?

Fumagalli: «E' un decreto sofferto, in cui hanno trovato accoglimento molte e varie cose che c'erano in giro da fare. Contiene cose positive che ci aspettavamo, ma anche provvedimenti sui quali, purtroppo, abbiamo segnalato forti criticità. Per citare un esempio, troviamo una nuova versione degli Ecobonus, una misura bandiera di una delle due parti che guida il Governo, che danneggia fortemente le imprese esecutrici. L'altro provvedimento che ci fa storcere il naso è l'eliminazione della lettera "R", una possibilità che consentiva alle Regioni di far transitare il rilascio delle garanzie per le piccole imprese dai Confidi anziché dal Fondo di garanzia. Si è acuito il problema dell'accesso al credito di piccolo importo».

Rimaniamo proprio sul tema del credito. E' ancora un problema per l'accesso degli artigiani?

Fumagalli: «Sì, abbiamo registrato un calo nello stock dei crediti alle imprese artigiane. Dai 54 miliardi del 2009 siamo scesi ai 36 miliardi di oggi; e continua ad essere in calo. Mentre prima era un problema legato al costo del rischio, ed era comprensibile un'analisi sul merito del credito, la novità ora è il costo industriale, tale per cui per le banche istruire un finanziamento da 30 mila euro o 300 mila euro ha lo stesso onere».

Il Governo gialloverde è in affanno, spesso prevalgono polemiche, contrasti, divisioni e ipotesi di crisi. E così a farne le spese sono i provvedimenti, come quello del salario minimo...

Merletti: «Il salario minimo non serve. Se si va a vedere i contratti di categoria, c'è già tutto e basta applicarli. In questo Paese non vengono fatti controlli spesso. Le cose ci sono già, basta applicarle. Come i CCNL che sono fatte da associazioni molto autorevoli. Il nostro rapporto con l'esecutivo? Qualcuno mi dice che glielo suono o comunque glielo abbiamo fatte notare. Tutto bene fino a quando pensiamo che se acquistiamo un macchinario, poi rientriamo dall'investimento attraverso il lavoro e non il reddito di cittadinanza. Se invece partiamo dal reddito per creare lavoro, siamo degli illusi. Al Governo diciamo che non ci fanno paura i contratti. Tenuta dei conti, investimenti per lo sviluppo e la rivoluzione del Paese, innovazione ed infrastrutture, senza dimenticare un piano armonico per il movimento di persone e merci: così ci possiamo rimettere in marcia e non invece litigare, stando fermi...».

L'INTERVENTO Appello del presidente lombardo Masetti al Governo «Serve un po' di coraggio in più...»

MERATE (fmh) Ospite nella sede meratese del nostro circuito, **Eugenio Masetti**, presidente di Confartigianato Lombardia, e di Confartigianato Brescia, ha analizzato il momento storico che sta vivendo l'artigianato della sua area di competenza. Secondo la massima carica della delegazione bresciana e lombarda, «la politica in generale si riempie la bocca per riconoscere la nostra bravura, ma non ha ancora tradotto questo riconoscimento in fatti concreti».

Il riferimento evidente, oltre alle mancate misure politiche che possano sostenere le istanze degli artigiani, è alla frenata che la locomotiva d'Italia ha fatto registrare nel primo trimestre 2019, facendo sorgere tra gli esperti più di qualche elemento di incertezza. «Ci sono tante voci quotidiane - ha continuato il presidente lombardo nel corso della mattinata in compagnia di vertici e una delegazione dei responsabili che fanno capo ai nostri settimanali - che noi moni-

toriamo da sempre e riguardano il costo dell'energia, dei carburanti, della tassazione. Tutte cose che non stanno producendo risultati. E' vero, non ci aspettiamo miracoli da questo Governo, visto il debito pubblico che ha trovato, ma un pezzo di coraggio in più ce lo saremmo aspettati».

Masetti poi ha rivolto un appello all'Esecutivo gialloverde affinché affronti il tema delle tasse. «Vorremmo che l'attenzione che le due forze di Governo stanno rivolgendo agli artigiani abbia effetti pratici», ha infatti ribadito, aggiungendo all'insieme delle considerazioni che «nei giorni scorsi Api Milano, associazione del capoluogo lombardo che raggruppa molte aziende di piccola e media dimensione ci ha scelto come Confederazione a cui aderire e altre



associazioni guardano a noi come punto di riferimento». Per nulla scontato è invece il quadro delle credenziali della stessa realtà, presente in tutte le province lombarde attraverso 14 organizzazioni territoriali, che operano capillarmente sul territorio regionale con 150 sportelli di impresa e 1.280 collaboratori. Numeri che premiano il territorio,

sul quale anche Netweek gioca un ruolo di rilievo. Un aspetto, questo, sul quale si è soffermato Masetti durante la colazione di lavoro che ha avuto luogo nella stessa mattinata. «Voglio fare le mie congratulazioni alle vostre testate per il lavoro che svolgono da anni. Quasi tutte le associazioni di categoria della nostra area hanno cominciato ad usufruire degli spazi che riservano i vostri giornali locali».